



Negli anni Trenta, proprio mentre la poesia italiana si sviluppa nella direzione dell'Ermetismo, il *Canzoniere* di Umberto Saba si orienta verso temi e modalità espressive opposte, che pongono al centro la realtà quotidiana, la comunicatività e il sentimento. Ne è tipico esempio la celebre lirica *Goal*, qui riportata.

Schema metrico: tre sestine di endecasillabi a rime libere.

Il portiere caduto alla difesa
ultima vana,¹ contro terra cela²
la faccia, a non veder l'amara luce.³
Il compagno in ginocchio che l'induce,⁴
5 con parole e con mano, a rilevarsi,⁵
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla – unita ebbrezza – par trabocchi
nel campo.⁶ Intorno al vincitore⁷ stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.⁸
10 Pochi momenti come questo belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.⁹

Presso la rete inviolata il portiere
– l'altro¹⁰ – è rimasto. Ma non la sua anima,
15 con la persona vi è rimasta sola.¹¹
La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa – egli dice¹² – anch'io son parte.

da *Canzoniere*, Einaudi, Torino, 1965

1. caduto... vana: caduto nel vano tentativo di difendere la porta. Il goal è stato ormai segnato.

2. cela: nasconde.

3. amara luce: la luce del giorno, fonte di tristezza per la rete subita (*amara luce* è una sinestesia).

4. Il compagno... l'induce: il compagno di squadra, in ginocchio accanto al portiere, lo incoraggia (*induce*)

5. a rilevarsi: ad alzarsi.

6. La folla... campo: il pubblico della squadra che ha segnato il goal, ebbro di gioia (*unita ebbrezza*), sembra riversarsi nel campo.

7. vincitore: marcatore. L'uso di un lessico militare in una competizione sportiva vuole sottolineare il fatto che in essa l'aggressività umana, controllata da regole, può esprimersi in forme non violente.

8. i fratelli: i compagni di squadra dell'autore del goal.

9. Pochi momenti... vedere: gli uomini sono spesso portati a distruggere dall'*amore* e dall'*odio* (esemplare manifestazione ne è la guerra); nelle competizioni sportive ciò non accade e perciò i momenti descritti sono ritenuti particolarmente *belli*.

10. l'altro: il portiere che difende la rete della squadra che ha segnato il goal.

11. con la persona... sola: l'anima ha raggiunto i compagni e non è rimasta presso la *rete inviolata* (*vi*) con la *persona*, *sola* perché abbandonata.

12. egli dice: egli sembra dire con il linguaggio del corpo, manifestato dalla spontanea capriola di gioia cui si abbandona.

Linee di analisi testuale

Il gioco del calcio: passione degli uomini di tutti i giorni e metafora della vita

In *Storia e cronistoria del Canzoniere*, parlando – come sempre in tale testo – di se stesso in terza persona, il poeta precisa che nelle liriche di *Parole* (1933-1934), cui appartiene *Goal*, egli si presenta come un “lirico puro”, ma solo nel senso che *abbandona del tutto la sua vena narrativa che, tanto e tanto a torto, aveva disturbato i suoi critici*. Trattando più specificamente delle *Cinque poesie per il gioco del calcio*, egli aggiunge che la sua passione per tale sport deriva dall’aspirazione a essere *una volta tanto, come tutti / gli uomini / di tutti i giorni*. Per tale ragione, ritiene meno valida delle altre quattro poesie del gruppo *Goal*, in quanto in essa l’autore *ricade [...] da poeta a letterato*.

Nonostante il giudizio negativo dell’autore sui propri versi, la possibile chiave di lettura “letteraria” del gioco del calcio come metafora della vita conferisce, invece, al testo di *Goal* un fascino particolare. A livello, come direbbe Saba stesso, conscio o inconscio, egli vi coglie infatti la caratteristica di un momento centrale di ogni partita di calcio (l’azione del goal) in modo tale da rispondere sia alle esigenze realistiche di chi, nel testo, cerca di ritrovare la visione dell’evento tipica di *tutti gli uomini / di tutti i giorni*, sia di chi cerca un livello più complesso di lettura. Nell’evento descritto, infatti, come il poeta stesso sottolinea, sono presenti i due sentimenti centrali che muovono la vita umana: *l’odio* (inteso anche come aggressività) e *l’amore*. Le due squadre diventano dunque anche simboli di gruppi di uomini che si amano (poiché combattono per gli stessi colori): perciò insieme gioiscono (come *i fratelli che si gettano al collo del vincitore*, o come il *portiere* partecipe della *festa presso la rete inviolata*, o ancora come i tifosi della squadra che ha segnato, trasformati in *unita ebbrezza*), o si confortano nel dolore (come *il compagno* che consola il *portiere caduto alla difesa / ultima vana*); ma, anche, si combattono, senza giungere però a quegli aspetti di crudele violenza che le lotte umane raggiungono fuori dalle competizioni sportive regolamentate, nel mondo reale in cui *l’odio*, come *l’amore*, *consuma*, ossia distrugge. I momenti del goal sono così *belli* – anche se vi è sempre chi piange (come il portiere battuto) e soffre – perché, se lo sport fosse ciò che dovrebbe essere, come scriverà l’etologo austriaco Konrad Lorenz, le gare sportive sarebbero fra le poche manifestazioni umane in cui vengano innalzate bandiere contrapposte senza che ciò si accompagni al rumore di colpi d’arma da fuoco. Non è perciò senza significato il fatto che nella lirica abbondino termini tratti dal lessico militare (*caduto, difesa, vincitore, campo* e altri).

Una partita di calcio come modello di ciò che non accade nella vita

Nella sua solo apparente semplicità, infine, la lirica *Goal* si presta a una ulteriore possibile chiave di lettura, suggerita dalla struttura stessa del testo, composto da tre sestine di endecasillabi a rime libere.

Secondo tale ulteriore livello di lettura, al centro del componimento dobbiamo collocare gli ultimi tre versi della seconda strofa (*Pochi momenti come questo belli [...] è dato [...] di vedere*), gli unici in cui il poeta esprima un giudizio, nel quale egli contrappone ciò che di regola accade nella vita alla situazione ideale presentata nel componimento. Il poeta, insomma, invita il lettore a capire che nella realtà le reazioni umane sono diverse da quelle che accadono dopo il goal descritto.

Nella prima strofa, infatti – non casualmente dedicata a chi ha subito un evento doloroso – campeggiano due figure: il portiere, che, nonostante abbia svolto il proprio dovere (si noti la presenza di termini militari quali *caduto*), accetta il proprio dolore senza incolpare nessuno e piange; e il *compagno* che lo conforta e incoraggia, compiendo così l’unico gesto importante in tale situazione.

La seconda strofa è dedicata al *vincitore* e a coloro cui l’evento – potenzialmente simbolo di qualunque altro evento della vita – è favorevole: ciò che essi manifestano è la loro *gioia*, priva sia di invidia per il successo dell’autore del goal sia di derisione verso chi sta soffrendo.

La terza e conclusiva strofa ha come protagonista l’altro portiere, che è rimasto presso la *rete inviolata*. La sua figura incarna chi partecipa a un avvenimento lieto da lontano: gioisce, ma con moderazione, perché suo dovere è difendere la propria porta, e forse perché, più di tutti, comprende il dramma dell’altro portiere. Attraverso di lui, il poeta fa comprendere che la gioia, come ogni sentimento umano, si manifesta anzitutto nell’*anima*. In ultima analisi, il poeta fa comprendere com’è, e come sarebbe bello fosse, la vita degli uomini.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Parafrasa in forma scritta la lirica di Umberto Saba.
2. Precisa, facendo riferimento al testo, le diverse emozioni vissute dai protagonisti.
3. Spiega il significato dei seguenti versi: *Pochi momenti come questo belli, / a quanti l'odio consuma e l'amore, / è dato, sotto il cielo, di vedere.*

Analisi del testo

4. Qual è il metro della composizione e quali sono le principali figure retoriche in essa presenti?
5. Che cosa scrive il poeta a proposito del proprio testo e quale ulteriore chiave di lettura può essere data di esso?

Redazione di un articolo di giornale

6. Trasforma quanto viene descritto nella lirica *Goal* in una breve prosa (di circa una colonna di metà foglio protocollo), che segua le regole della cronaca sportiva. Inventi i nomi delle squadre e dei calciatori e intitola opportunamente il tuo pezzo.

Trattazione sintetica di argomenti

7. Alcuni critici ritengono che la poesia di Umberto Saba sia da considerarsi fuori dalla storia. Qui si riportano alcuni stralci di un testo di Giacomo Debenedetti in merito a tale questione:

[...] Saba [è] un poeta fuori della storia? Sarebbe strano perché è tra i più decisi lirici dell'uomo immerso nella propria storia individuale come storia di fatti, e partecipe della storia e della vita quotidiana di tutti, o perché vi sia implicato o perché si dolga di non esserlo abbastanza [...]. D'altronde, se egli fosse fuori dalla storia, compresa la storia della poesia nelle direzioni più necessarie e attuali, la storia l'avrebbe poi tagliato fuori dall'attenzione generale, ne avrebbe fatto uno spaesato. [...] Teniamo d'occhio questo dato, la socialità del solitario Saba [...]. Vorrei dire che, mentre gli altri fanno la lirica con scopi e intenti puramente lirici, Saba usa la lirica, i mezzi della lirica, cioè il verso, il canto, la parola poetica come strumenti; ma il suo fine è più o meno inconsapevolmente diverso. Malgrado le molte parti e inserzioni narrative che sussistono nella sua poesia, e sebbene il suo *Canzoniere* lo narri, narri la sua vita come un romanzo [...] egli non è neppure prevalentemente narrativo. È principalmente un drammaturgo, nel quale tutto diventa scena, tutto diventa personaggio. [...] Il paragone col melodramma è persuasivo in quanto questa forma ci offre personaggi caratterizzati, che da situazioni personali, quelle che sono esposte e dialogate nei recitativi, salgono ai momenti assoluti dell'aria, della melodia che trasforma quella situazione personale in un toccante, memorabile proverbio del cuore, appartenente a tutti, che tutti possono riprendere, ripetere, ricantarsi come se fosse nato per esprimere ciascuno di loro. Ma soprattutto l'accostamento col melodramma riesce illuminante per la poesia di Saba, in quanto il melodramma usa un mezzo artistico, la musica, come strumento per fissare certe situazioni drammatiche, non come fine a se stesso.

da G. Debenedetti, *Poesia italiana del Novecento*, Garzanti, Milano, 1974

Dopo aver letto il testo di Debenedetti, tratta sinteticamente (circa 20 righe) il seguente argomento, interpretando e chiarendo il giudizio del critico e integrandolo con un tuo motivato parere:
La poesia di Saba e il suo rapporto con la storia.